

di BIAGIO TARASCO

MATERA - Può succedere che un costituzionalista di fama mondiale si occupi di televisione, anche se per un solo anno, ed ottenga in poco tempo risultati davvero imprevedibili.

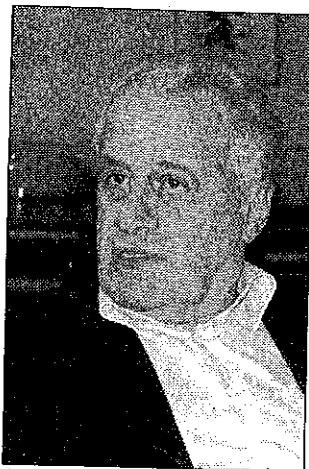
Il 52 per cento di share per un Benigni in seconda serata che recita Dante è una scommessa che Antonio Baldassarre, presidente della Rai dal 2002 al 2003, ha vinto da solo contro lo scetticismo di tutti, in una programmazione televisiva ormai lanciata da anni verso il successo degli ascolti conquistato a colpi di pernacchie, offese e glutei danzanti.

«Volevo cambiare la nostra televisione - afferma oggi Baldassarre, ospite a Matera per presentare il suo libro "Lo stato e il cittadino - Quali diritti? Quali valori? (edizioni Spirali) - e mi sono scontrato contro tutti i politici. Ma non era più pensabile che il pubblico televisivo apprezzasse solo le volgarità o la rissa. Per questo mi sono battuto anche per portare Fiorello per la prima volta in un show tutto suo del sabato sera, contro chi insisteva per Panariello. Ho creduto nello showman siciliano ed anche quella volta i risultati mi hanno dato ragione. Ho solo chiesto a Fiorello di dimostrare che era ancora possibile divertire senza ricorrere alla volgarità». Prima del dibattito organizzato presso la Mediateca provinciale dall'Associazione di cifrematica di Matera, dalla Casa editrice Spirali e dall'Università internazionale del secondo rinascimento, Baldassarre ha voluto dare un'occhiata da piazza Pascoli ai Sassi di Matera, che non aveva mai visto. «Domani mattina (oggi per chi legge, ndr) - assicura - voglio percorrere le labirintiche stradine dei Sassi. Ma già da oggi ho notato che sono molti coloro che decidono

Il personaggio

Antonio Baldassarre ieri a Matera ospite dell'incontro promosso dalla Casa editrice Spirali e dall'università del Secondo Rinascimento.

«Occorre dare forza alla società civile»



Antonio Baldassarre (foto Videouno)

di visitare i luoghi in cui Mel Gibson ha girato la sua "Passione", quasi decidendo di rivivere il tragitto della Via Crucis cinematografica. Trovo comunque che Gibson abbia girato in assoluto il film più realistico su Gesù, facendo emergere tutta la crudeltà dei Romani, storicamente riconosciuta da numerosi studiosi».

Una crudeltà dalla quale l'attuale mondo globalizzato ed

incendiato da decine di guerre, che mietono un gran numero di vittime civili, non sembra immune nemmeno oggi, nonostante le acrobazie linguistiche sulle armi "intelligenti" o le "guerre umanitarie".

Ormai il numero dei morti in Iraq viene comunicato quotidianamente dai notiziari con la stessa rilevanza che si dà alle temperature meteorologiche delle varie capitali: Parigi 10, Baghdad 42 (morti). «La guerra americana in Iraq - afferma Baldassarre - è stato un errore, a differenza di quella condotta in Afghanistan contro il regime dei talebani. Dopo la caduta del muro di Berlino, l'Occidente ha sottovalutato le previsioni degli esperti. Già in un convegno internazionale, cui partecipai nel 1995, un relatore lamentò la noncuranza dei paesi occidentali nei confronti di Bin Laden che, secondo lo studioso, stava per colpirci da un momento all'altro con un grosso attentato».

Un attacco all'America al seguito del quale i media occidentali hanno iniziato ad occuparsi di una parte del mondo fino ad allora scon-

osciuta e afflitta da problemi di fame, malattie e integralismi spietati. «Il mondo ha bisogno di democrazia e partecipazione, ma purtroppo la globalizzazione sfrenata porta sofferenza e calpesta i diritti umani. Esistono valori, come la democrazia e la libertà, che vanno difesi, ma purtroppo prendo atto che su questi argomenti c'è da parte di moltissime persone una sorta di rassegnazione.

Il principio di sussidiarietà, che è presente nella nostra Costituzione, ha bisogno tuttavia di essere sviluppato. Gli ostacoli che trova sono di tipo culturale. Occorre dare forza alla società civile, soffocata dalle logiche e dagli affari della politica. Non era mai avvenuto nella storia italiana un distacco così netto, come quello di oggi, fra la classe politica e la gente. Il padre di J.F. Kennedy diceva che per avere successo nella politica occorrono tre cose: denaro, denaro, denaro. Probabilmente i nostri politici seguono quell'insegnamento, senza rendersi conto che stanno suicidandosi e contemporaneamente uccidendo la crescita della società».